

GLI EBREI A CHERASCO

GLI EBREI A CHERASCO

(DAL ROMANZO DI GIORGIO BASSANI *IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI*, DEL 1962 ED. MONDADORI)

IL PADRE DEL PROTAGONISTA, PARLANDO DELLA FAMIGLIA FINZI CONTINI AL FIGLIO, RICORDA CHE (...) “LORO, LE SOMME VERE, AVEVANO SEMPRE PREFERITO SPENDERLE IN ARISTOCRATICHE FUTILITÀ: COME QUANDO, NEL '33, PER TROVARE UN EHÀL E UN PAROCHÈT DEGNI DI FIGURARE NELLA LORO PERSONALE SINAGOGA (AUTENTICI ARREDI SEFARDITI, PER CARITÀ, E CHE NON FOSSERO PORTOGHESI, O CATALANI, O PROVENZALI, BENSÌ SPAGNOLI, E DI MISURA ADATTA!), SI ERANO SPINTI IN MACCHINA, CON DIETRO UN CARNERA, NIENTEMENO CHE A CHERASCO, IN PROVINCIA DI CUNEO, UN PAESE CHE FINO AL '10, O GIÙ DI LÌ, ERA STATO SEDE DI UNA PICCOLA COMUNITÀ ORMAI ESTINTA, E DOVE SOLTANTO IL CIMITERO ERA RIMASTO FUNZIONANTE, SOLTANTO QUELLO, PER VIA CHE ALCUNE FAMIGLIE DI TORINO, ORIGINARIE DEL LUOGO, DEBENEDETTI, MOMIGLIANO, TERRACINI, ECCETERA, CONTINUAVANO A SEPPELLIRCI I LORO MORTI. (...)”.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

(TRATTO DA “LA RASSEGNA MENSILE DI ISRAEL” VOL XXI – FASC. 11, DI EMILIO DE BENEDETTI EDITO DA CITTÀ DI CASTELLO 1955)

LA FONDAZIONE DELL'ATTUALE CITTÀ DI CHERASCO (DOPO TUTTI I RIVOLGIMENTI DI QUELLE ANTICHE ABITAZIONI CHE RISALIVANO AD ANTICHITÀ REMOTISSIME) AVVENNE FRA IL 1215 E IL 1220.

AD ESSA AFFLUIRONO ABITANTI DA TUTTO IL PIEMONTE.

MA QUANDO SIANO GIUNTI I PRIMI EBREI E TANTO MENO DA QUALE PROVENIENZA ESSI VENISSE NON È POSSIBILE STABILIRLO.

PROBABILMENTE QUALCHE INDICAZIONE SI SAREBBE POTUTA TROVARE NELL'ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ, MOLTO ABBONDANTE E PREZIOSO PER QUALITÀ E QUANTITÀ DI DOCUMENTI: DISGRAZIATAMENTE LA COMUNITÀ DI TORINO L'AVOCÒ A SÈ NEL 1930 E NE CHIESE IL TRASFERIMENTO, E NELLA DISTRUZIONE DEL TEMPIO AVVENUTA IN SEGUITO AL BOMBARDAMENTO AEREO DEL 20 NOVEMBRE 1942 È ANDATO COMPLETAMENTE PERDUTO.

LE NOTIZIE SI DEVONO ORA DESUMERE DALL'ARCHIVIO DEL COMUNE DI CHERASCO E DA QUELLO DI STATO DI TORINO, DALLE RACCOLTE DI MEMORIE DELLA BIBLIOTECA ADRIANI DI CHERASCO E DALLE ISCRIZIONI DEL TEMPIO DI CHERASCO.

APPUNTO ALL'ENTRATA AL TEMPIO UNA LAPIDE IN MARMO, POSTA SU UNA VASCHETTA PER LA LAVANDA DELLE MANI, PORTA SCRITTO IN EBRAICO IL NOME DEGLI OFFERENTI E LA DATA DEL 5557 CORRISPONDENTE ALL'ANNO 1797.

MA IN QUEL TEMPO, COME SI VEDRÀ, LA COLONIA EBRAICA, DI VARIA PROVENIENZA, ERA GIÀ MOLTO NUMEROSA ED È PERCIÒ QUASI CERTO CHE LA PRIMITIVA IMMIGRAZIONE DI EBREI A CHERASCO SI DEBBA FAR RISALIRE A QUALCHE SECOLO ANTERIORE.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

ALCUNI NOMI HANNO ORIGINE SPAGNUOLA: PERÒ SE ANCHE L'ESODO DI QUESTE FAMIGLIE DALLA SPAGNA RISALE ALL'EPOCA DELLA GRANDE PERSECUZIONE, IL LORO TRASFERIMENTO NON AVVENNE SOLAMENTE DA QUEL PAESE MA SOPRATTUTTO DALLA FRANCIA MERIDIONALE GLI EBREI GIUNSERO PER NUMEROSI RIVOLI COME IN TUTTI GLI ALTRI STATI DELLA PENISOLA ANCHE IN PIEMONTE.

COME RITO LITURGICO APPARTENEVANO A QUELLO SEFARDITA.

SI HANNO NOTIZIE POSITIVE CHE CHERASCO, CENTRO IMPORTANTE IN PIEMONTE, FU SEDE DI BANCHI FENERATIZI FIN DAL SEC. XVI, SECONDO IL RIORDINAMENTO STABILITO DA EMANUELE FILIBERTO.

LO EBBE DAPPRIMA MEIR DEBENEDETTI E PASSÒ ALLA FAMIGLIA DEBENEDETTI, TROVANDOSI CONFERMATO A DONATO DEBENEDETTI SOTTO CARLO EMANUELE I NEL 1624: QUESTO DUCA FISSÒ STABILMENTE LE LOCALITÀ DOVE DOVEVANO ESSERVI E CONSERVARSI I BANCHI E LE FAMIGLIE A CUI SPETTAVANO SECONDO LE NORME E L'ELENCO DEL 1624.

COSÌ ACCANTO ALLA FAMIGLIA "BANCHIERA" SI AVVICINARONO LE ALTRE FAMIGLIE CHE DIEDERO ORIGINE ALLA COMUNITÀ EBRAICA.

VERSO IL 1730 UN CERTO NUCLEO DI EBREI DOVEVANO TROVARSI GIÀ IN CHERASCO SE VI FU STABILITO UN GHETTO, COME NEL RESTO DEL PIEMONTE.

SI RICORDA CHE CERTI CENTRI PER L'ESIGUO NUMERO DI EBREI NON EBBERO IL GHETTO, MA GLI EBREI DI TALI CENTRI FURONO OBBLIGATI A SPOSTARSI IN ALTRE LOCALITÀ MUNITE DI GHETTO.

UN PRIMO CENSIMENTO DEGLI EBREI DEL PIEMONTE NEL 1761, ORDINATO DAL CARLO EMANUELE III, DAVA PRESENTI A CHERASCO UNDICI FAMIGLIE CON 51 PERSONE. CI SI AVVICINA AL PERIODO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE: E DI QUESTO PERIODO NOTIZIE PARTICOLARI SI HANNO IN OCCASIONE DEL DONO DI COPERTE.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

NELL'ARCHIVIO DEL COMUNE SI TROVA, IN DATA 20 APRILE 1801, UN DECRETO DI REQUISIZIONE DI COPERTE A FAVORE DELL'ESERCITO FRANCESE: QUESTO DECRETO STABILIVA CHE OGNI FAMIGLIA DOVESSE FORNIRE UNA COPERTA, SONO ELENCAE NOMINATIVAMENTE LE FAMIGLIE STESSE, FRA QUESTE NON VI È ALCUN NOME DI EBREI: VICEVERSA SI IMPONE AL GHETTO LA CONSEGNA DI 25 COPERTE.

SI PUÒ QUINDI PRESUMERE CHE ESISTESSERO IN QUEL MOMENTO NEL GHETTO 25 FAMIGLIE.

LA DOMINAZIONE FRANCESE PORTÒ LA LIBERAZIONE E IL PROGRESSO PER GLI EBREI.

IL 27 FEBBRAIO 1803 IL COMUNE PUBBLICAVA UN ELENCO DEI CENTO CONTRIBUENTI CHE PAGAVANO LE PIÙ ALTE IMPOSTE E FRA QUESTI FIGURAVANO DEBENEDETTI ABRAM E DONATO FRATELLI FU RAFFAELE.

SULLA NUOVA SITUAZIONE DEGLI EBREI IN QUEL FORTUNATO PERIODO SI TROVANO LE SEGUENTI NOTIZIE: NELLA GUARDIA NAZIONALE, DIVISA IN VARIE COMPAGNIE, COMANDATE DA CAPITANI APPARTENENTI A FAMIGLIE NOBILIARI, SI TROVANO GIÀ NEL 1807 TRA I FUCILIERI DELLA 1^A E 2^A COMPAGNIA I NOMI DEBENEDETTI, LATTES E LEVI.

NEL 1810, ISTITUITE LE PATENTI PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ COMMERCIALI, VI SI TROVANO INCLUSE VARIE FAMIGLIE EBREE.

IN PARTICOLARE UN DEBENEDETTI ABRAHAM PER UNA PATENTE DI FILATURA DI SETA CON 10 FORNELLI.

LO STESSO TITOLARE DELLA PATENTE DI FILATURA LO SI TROVA COME MEMBRO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DELLA CITTÀ IN UN VERBALE DELLA SEDUTA DEL MAGGIO 1813.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

MA CON IL RITORNO NEL 1814 DEL DOMINIO DEI SAVOIA SI RICADE NELLE RESTRIZIONI: E L'EDITTO DI VITTORIO EMANUELE I DEL 21 MARZO 1814 RIMETTEVA IN VIGORE LE FAMIGERATE REGIE COSTITUZIONI DEL 1770, ECCETTO L'USO DEL SEGNO DISTINTIVO; MA LE REGIE PATENTI DEL 1° MARZO 1816, RECAVANO IL RIPRISTINO DEL GHETTO E IL DIVIETO DI ACQUISTARE E RITENERE IMMOBILI AD ECCEZIONE DELLE PROPRIE CASE SITUATE IN GHETTI.

IL GHETTO DI CHERASCO CONSISTEVA IN UN GRANDE CASEGGIATO AL CENTRO DELLA CITTÀ, AL QUALE SI ACCEDEVA PER DIVERSE PORTE; NEL CORTILE ERANO STATI COSTRUITI LOGGIATI IN LEGNO CHE, COME SI USAVA ALLORA, DAVANO ACCESSO A MOLTEPLICI CAMERE.

NELLO STESSO STABILE VI ERA IL TEMPIO CHE AVEVA AL CENTRO UNA DUCHAN (PULPITO) IN LEGNO SCOLPITO DI BUONA FATTURA, CERTO DEL XVIII SECOLO, SEFARIM E A TORÀ IN ARGENTO E RICCHI PARAMENTI.

MA, COME È NOTO, LE NUOVE PROVVIDENZE RESTRITTIVE EMANATE IN QUEL PERIODO, PER QUANTO IMPONESSERO OBBLIGHI DI TAL GENERE ENTRO TERMINI STABILITI, PRATICAMENTE NON VENNERO OSSERVATE.

CI FURONO ECCEZIONI, SI OTTENNERO PROROGHE CHE PER QUALCHE FAMIGLIA DURARONO MOLTI ANNI.

IL GHETTO, DOPO 15 ANNI DI LIBERTÀ. NON ERA COSÌ FACILE A RISTABILIRSI.

MOLTE FAMIGLIE EBREE, SPECIE LE PIÙ FACOLTOSE, AVEVANO PRESO ALLOGGIO FUORI E LE LORO CASE IN GHETTO ERANO PASSATE O IN LOCAZIONE O ANCHE VENDUTE A NON EBREI.

ERA STATO PURE CONCESSO A FAMIGLIE EBREE DI STABILIRE FILANCE IN CAMPAGNA, CIÒ CHE LE AVEVA SPINTE A PROLUNGARE LA LORO RESIDENZA NEL CONTADO.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

PER CHERASCO I DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO OFFRONO NOTIZIE INTERESSANTI, SPECIE DA UN PUNTO DI VISTA CIVILE, CIOÈ NEL CAMPO DEI RAPPORTI TRA GLI EBREI E LE AUTORITÀ CIVILI.

I PRIMI DOCUMENTI SI RIFERISCONO (1823) AD UN LATTES JONA CHE CHIEDEVA GLI FOSSE CONSERVATO IL PERMESSO DI TENERE UNA FILATURA: DELLO STESSO TEMPO È LA RICHIESTA DI ABRAM DEBENEDETTI DI CONSERVARE UNA CASA FUORI GHETTO ACQUISTATA NEL 1806, E QUELLA DI MICHELE SACERDOTE DI MANTENERE UNA CASA DA LUI POSSEDUTA IN VICINANZA DEL GHETTO.

QUALCHE ANNO DOPO (1827) DAVID DEBENEDETTI CHIEDEVA IL PERMESSO DI ACQUISTARE UNA CASA AD USO FILATURA E L'ANNO SUCCESSIVO (1828) EMILIO DEBENEDETTI CHIEDEVA DI COMPRARE UNA CASA DAGLI EREDI DEL CAV. VERCELLONE.

QUESTA RICHIESTA FU RESPINTA SUSCITANDO DI RIFLESSO IN CHERASCO UNA CAMPAGNA CONTRO GLI EBREI CHE, NONOSTANTE LE DISPOSIZIONI CONTRARIE (NEL 1810 ERANO STATE RINNOVATE LE DISPOSIZIONI DEL '700 ALLO SCOPO DI EVITARE IL PIÙ POSSIBILE LA COABITAZIONE DEGLI EBREI CON I CRISTIANI) ABITAVANO FUORI DAL GHETTO COMMISTI CON I CRISTIANI.

SI ORDINAVA PERENTORIAMENTE QUINDI IL TRASLOCO DEGLI EBREI NELLE CASE DEL GHETTO.

L'AGGREGAZIONE PORTAVA ALL'ELIMINAZIONE DELLE FINSTRE CHE GUARDAVANO FUORI DELLA CASA, A CUI SI ACCEDEVA PER UN SOLO INGRESSO, PER CUI I NEGOZI SI TROVAVANO ALL'INTERNO.

SI DIEDERO OTTO MESI DI TEMPO PER EFFETTUARE IL REINGRESSO NEL GHETTO.

CI FURONO SCAMBI FREQUENTI DI ORDINANZE DA TORINO E INFORMAZIONI DELLE AUTORITÀ DI CHERASCO, SPECIALMENTE PECHÈIN UNA CASA COMPRATA DA UN CERTO OLIVETTI, NEGOZIANTE IN TORINO, SI ERA LASCIATA SUSSISTERE UN'OSTERIA CHE, PER LA VICINANZA DEL GHETTO, ERA FREQUENTATA DA EBREI CHE SE NE SERVIVANO PER I LORO AFFARI.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

QUEL LOCALE, SECONDO LE SUPERIORI AUTORITÀ DI TORINO, DOVEVA ESSERE ADIBITO AD ABITAZIONE PER GLI EBREI E TANTO SI FECE FINCHÈ L'OSTE EBBE LO SFRATTO E DOVETTE CERCARSI UN ALTRO LOCALE.

FU PROPOSTO CHE LA CASA OLIVETTI SERVISSE PER L'AMPLIAMENTO DEL GHETTO, MA ESSA ERA VICINO AD UNA CHIESA, QUELLA DI SAN GREGORIO, NON MOLTO DISTANTE DALLA CASA DEL PARROCO, DAL CUI GIARDINO ERA DIVISA SOLO DA UNA PARETE.

SI PENSÒ DI FARNE A MENO E COSTRINGERE GLI EBREI A RIDURSI IN ALLOGGI PIÙ ANGUSTI, GIOVANDOSI ANCHE DEL FATTO CHE ALCUNI LOCALI ERANO RIMASTI LIBERI PER IL DECESSO DI DUE DONNE, ALLEGRA VALOBRA E BERSABEA DEBENEDETTI, E PER IL RITIRO DA CHERASCO DELLA FAMIGLIA DI EMILIO DEBENEDETTI DOPO I DISSESTI FINANZIARI CHE AVEVA PATITO (1831).

IL NUOVO PROGETTO PER IL GHETTO ERA PRONTO, MA NON ERA DETTO CHE TUTTI GLI EBREI VI RIENTRASSERO.

LA POPOLAZIONE EBRAICA COMPRENDEVA UNA NOVANTINA DI PERSONE: DATE LE DIFFICOLTÀ CHE PRESENTAVA L'ADATTAMENTO DI TANTE PERSONE, SI GIUNGE AL 1837 QUANDO PER RISOLVERE IL PROBLEMA SI DETTE MANDATO ALLA R. DELEGAZIONE SOPRA GLI EBREI DI MONDOVÌ DI ESTENDERE LE SUE MANSIONI ANCHE AL GHETTO DI CHERASCO.

IN TUTTE LE LOCALITÀ IN CUI SI TROVAVANO EBREI ERANO SORTE MOLTE QUESTIONI PER IL LORO REINGRESSO NEL GHETTO, ED ERANO STATE FORMATE COMMISSIONI SPECIALI DETTE R. DELEGAZIONI DEGLI EBREI PER L'ESAME DEI SINGOLI CASI, CON PIENI POTERI DI DELIBERAZIONE.

L'OPERA DELLA DELEGAZIONE DI MONDOVÌ PROCEDETTE LENTA: FU SOTTOPOSTA A NUOVO ESAME LA QUESTIONE DELLA CASA OLIVETTI, PERCHÈ GLI EBREI SI LAGNAVANO DI NON POTER ENTRARE IN GHETTO DATE LE PRETESE ESORBITANTI DEI PROPRIETARI.

NEL 1841 SI DISCUTEVA ANCORA: ERA SEMPRE IN BALLO LA CASA OLIVETTI E MENTRE LA SOLUZIONE PER INCLUDERLA NEL GHETTO VENIVA DICHIARATA PROVVISORIA, SORGEVANO OPPOSIZIONI DA PARTE DEI CRISTIANI.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

SI SPIEGA COSÌ COME SI RINNOVASSERO I PERMESSI DATI AD EBREI DI RISIEDERE FUORI DAL GHETTO, COME A MARCO DEBENEDETTI NEL 1842 E AD UN CERTO JONA. (1845).

UN CENSIMENTO DI QUEGLI ANNI SUGLI EBREI DELLE DIVERSE LOCALITÀ CHE ABITAVANO IN GHETTO E FUORI DAVA 93 EBREI ABITANTI IN CHERASCO.

UNA FAMIGLIA DEBENEDETTI SI ERA STABILITA DA MOLTI ANNI ALLA MORRA: ABRAMO GIUSEPPE, ISACCO LEON ED EMILIO (1823) AVEVANO OTTENUTO DEL RE CARLO FELICE IL PERMESSO DI POTER ACQUISTARE UNA CASA E L'ATTIGUO TERRENO ONDE ESERCITARE LA FILATURA DI BOZZOLI PER DIECI ANNI.

ALLO SCADERE DEL DECENNIO, CARLO ALBERTO SUCCEDUTO A CARLO FELICE, FU RESTIO A RINNOVARE IL PERMESSO.

RESTÒ A LA MORRA IL PRIMO DEI FRATELLI CHE, CONTRATTA RELAZIONE CON UNA CRISTIANA, DOVETTE CONVERTIRSI PER SPOSARLA ED I FRATELLI RITORNARONO A CHERASCO.

NEL 1842 SALVADOR ED ELIA FRATELLI LEVI OTTENNERO DI POTER FREQUENTARE I MERCATI E LE FIERE DI CORTEMILIA ENTRO UN PERIODO DI TEMPO ABBASTANZA LUNGO.

CON LA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO ALBERTINO DAL MARZO 1848 COMINCIÒ LA DISGREGAZIONE DEL NUCLEO EBRAICO: LA COMUNITÀ IN CHERASCO CONTINUÒ ANCORA AD ESISTERE E L'ULTIMO RABBINO IN CARICA FU GABRIELE LEVI POLACCO MORTO NEL 1858.

CON LA LEGGE RATTAZZI (1857) SULLE COMUNITÀ ISRAELITICHE, LA COMUNITÀ DI CHERASCO AVEVA CESSATO DI ESISTERE E FU AGGREGATA A QUELLA DI CUNEO E PIÙ TARDI NEL 1930 A QUELLA DI TORINO; LE DIVERSE FAMIGLIE IN PARTE SI TRASFERIRONO NELLE GRANDI CITTÀ OD EMIGRARONO ALL'ESTERO, E IN PARTE SI DISPERSERO.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

(TRATTO DAL LIBRO “PIEMONTE - ITINERARI EBRAICI - I LUOGHI, LA STORIA, L'ARTE” DI ANNIE SACERDOTI E ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO, EDITO DA MARSILIO E REGIONE PIEMONTE 1994)

ALCUNE FAMIGLIE RIMASERO A VIVERE A CHERASCO, COME I SEGRE, CHE FINO AGLI ANNI TRENTA GESTIRONO LA BANCA SEGRE LEONE (GIÀ BANCA SEGRE E DEBENEDETTI) NEL CASEGGIATO DOVE SI TROVA IL TEMPIO (CHE È STATO FINO AGLI ANNI OTTANTA DI PRORIETÀ DELLA STESSA FAMIGLIA, PER POI ESSERE CEDUTO ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO).

QUESTA BANCA, SECONDO IL RICORDO POPOLARE, PRESTAVA AI CONTADINI INDIGENTI, DA AUTUNNO ALLA PASQUA SUCCESSIVA, FINO AD UN MASSIMO DI 10 LIRE CHE VENIVANO RESE SENZA INTERESSI.

IL RICORDO POPOLARE È RICCO DI EPISODI CHE SI RIFERISCONO AGLI EBREI: EMILIO DEBENEDETTI, LAUREATO IN INGEGNERIA (PRIMO DELLA FAMIGLIA A POTER FREQUENTARE L'UNIVERSITÀ, CHE FINO ALL'EMANCIPAZIONE ERA VIETATA AGLI EBREI) NEL 1900 PORTÒ LA LUCE A CHERASCO; QUANDO COMPÌ 80 ANNI REGALÒ UNA CAMPANA PER LA TORRE CIVICA (NE ERA PRIVA DALLA GUERRA A AL SUO POSTO SUONAVANO LE CAMPANE DELLA VICINA SAN MARTINO) CON UN'UNICA CLAUSOLA: ALLA SUA MORTE LA CAMPANA AVREBBE DOVUTO SUONARE PER TRE VOLTE ANCHE PER LUI, L'EBREO DEBENEDETTI.